CODICI	
Tipo scheda	OA
CODICE UNIVOCO	
Numero di catalogo generale	DIP00277
OGGETTO	
OGGETTO	
Oggetto	dipinto
SOGGETTO	
Soggetto	Testa di fanciulla riccamente abbigliata
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
Provincia	MO
Comune	Modena
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	museo
Contenitore	Museo Civico di Modena
Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo dei Musei
Denominazione spazio viabilistico	Largo Porta S.Agostino, 337

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
Numero	Ser. 3
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	sec. XVIII
Frazione di secolo	inizio
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	1710
Validità	ca.
A	1725
Validità	ca.
DEFINIZIONE CULTURALE	
AUTORE	
Autore	Creti Donato
Dati anagrafici / estremi cronologici	1671/ 1749
Sigla per citazione	S08/00000195
AMBITO CULTURALE	
Denominazione	ambito bolognese
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MISURE DEL MANUFATTO	
Unità	cm
Altezza	33.5
Larghezza	30.5
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	Busto di donna ingioiellata, con volto di profilo e mano posata sul petto.

Notizie storico-critiche	Il bellissimo dipinto, opera certa di Donato Creti, appare difficilmente classificabile. Rendendone noto un esemplare assai simile in una collezione privata bolognese (apparentemente lo stesso, se non fosse per minute differenze nei gioielli, nell'acconciatura e nelle pieghe del manto), Renato Roli lo chiamava “Ritratto di donna”: un'evenienza che sembrerebbe smentita dall'evidente idealizzazione del viso e dal frequente ricorrere di questa tipologia femminile nei dipinti di Creti, oltre dal gesto declamatorio della mano portata al petto. Si potrebbe pensare allora a uno studio preparatorio per un quadro di più vaste dimensioni, in cui questa figura reciti una parte precisa; e tuttavia in nessun quadro finora noto del pittore bolognese compare un personaggio identico a questo nella posa. L'ipotesi del ritratto è resa poco plausibile anche dal fatto che il dipinto è noto in due esemplari. Resta allora la soluzione che il quadro, insieme alla redazione già nota a Roli, vada iscritta al genere della "testa di carattere": non un vero e proprio ritratto, ma uno studio di attitudini psicologiche, che i pittori bolognesi del XVIII secolo eseguivano per fortificare le proprie doti nella resa delle espressioni, secondo una tradizione inaugurata dai Carracci. In questo caso ci troveremmo dunque davanti allo studio di un atteggiamento regale e insieme accondiscendente, da parte di un personaggio dell'alta società, in deroga alla consuetudine maggiormente documentata di riferirsi, per questo tipo di esercizio a mezza strada tra invenzione e realtà, a personaggi comuni, se non di bassa estrazione. La piacevolezza di tali "teste di carattere", nate in qualche modo come esercizio per sé, ne favoriva del resto la fortuna, tanto che non stupisce che il pittore le ripetesse per metterle in vendita: è il caso del “Fanciullo che beve” dello stesso Creti, noto in più esemplari, tutti parimenti autografi. A Roli ci si può comunque rivolgere per quanto riguarda la datazione del dipinto in esame, da collocare, così come l'altro a lui noto, "sulla metà del secondo decennio", accanto a dipinti come la “Memoria del medico G. G. Sbaraglia” nel portico superiore dell'Archiginnasio a Bologna (1713) o la serie di tele eseguita per il marchese Marco Antonio Collina Sbaraglia, ora nelle Collezioni Comunali d'arte di Bologna, alle quali Creti, come si apprende da una sua lettera, stava attendendo nel 1717. Nel dipinto con Achille affidato al centauro Chirone, appartenente appunto a questa serie, compare una figura femminile assai simile a questa, anche se in diverso atteggiamento.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione esistente

Nome file

BIBLIOGRAFIA	
Anno di edizione	2009
Sigla per citazione	0040441

COMPILAZIONE	
COMPILAZIONE	
Data	2009
Nome	Benati D.